

nello spirito del Concilio tridentino ... e gli esempi si potrebbero moltiplicare.

Costante è il fenomeno che questi grandi carismi ecclesiali, come ha sottolineato di recente anche il teologo e vescovo tedesco Karl Lehmann (1), lungi dal contrapporsi al cammino tracciato dalla chiesa istituzionale, hanno sempre profeticamente cospirato, a fianco del ministero gerarchico, ad operare le grandi svolte della storia della chiesa, che sempre si sono rivelate anche dei trampolini di lancio per significative riforme sociali e culturali.

E oggi? Ascoltiamo la voce di uno dei più equilibrati teologi europei, Walter Kasper, che fra l'altro, è stato anche segretario del Sinodo straordinario del 1985: «La forma fondamentale della fede in questa nuova epoca di civilizzazione universale dell'umanità — scrive sintetizzando assai bene la prospettiva conciliare — sarà *l'unità dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo*. Essa sta al centro del messaggio di Gesù (...), esige oggi da noi una fede fraterna e solidale con i bisogni degli uomini. In questa unità di fede e di amore si esprime in definitiva il taglio nuovo e deciso della comprensione dell'essere che è propria del cristianesimo. (...) questo in futuro — conclude Kasper — dovrebbe avere come conseguenza *una nuova forma di essere santi e una nuova forma di spiritualità*» (2).

Ed è difficile non riconoscere un riscontro concreto, quasi una risposta a questa esigenza avvertita dalla chiesa soprattutto nel periodo post-conciliare, nel fresco e inatteso sbocciare di nuove spiritualità in sintonia col messaggio del Concilio e rispondenti alle esigenze più profonde dell'uomo di oggi, quasi provvidenziali strumenti per quell'impegno di «nuova evangelizzazione» di cui sempre più s'avverte l'urgenza. Autorevolmente così si è espresso di recente in proposito lo stesso Giovanni Paolo II:

«La grande fioritura dei movimenti ecclesiali e le manifestazioni di energia e di vitalità che li caratterizzano sono da considerarsi certamente uno dei frutti più belli del vasto e profondo rinnovamento spirituale, promosso dall'ultimo Conci-

lio. Nei documenti conciliari possiamo trovare un chiaro riferimento ai movimenti ecclesiali soprattutto là dove s'afferma che 'lo Spirito Santo ... dispensa tra i fedeli di ogni ordine *grazie speciali*, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi varie opere ed uffici, *utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa*, secondo le parole dell'apostolo: a ciascuno la manifestazione dello Spirito è data perchè torni a comune vantaggio' (1 Cor 12,7)(LG 12)» (3).

Un carisma per l'oggi

Tra i numerosi carismi spirituali che sono presenti nel panorama ecclesiale contemporaneo, intendo soffermarmi, in quest'ultima parte della mia conversazione, su di uno soltanto fra essi. E non solo perchè lo prevede l'economia del nostro congresso, ed io stesso lo conosco, almeno un po', per così dire, dall'interno, ma soprattutto perchè mi pare che esso risponda in maniera particolarmente luminosa ed incisiva al *kairòs* di Dio per il nostro tempo che, sulla scorta dell'insegnamento conciliare, ho cercato di delineare rapidamente nella prima parte del mio intervento.

Si tratta del *carisma o spiritualità dell'unità* che è la sorgente e l'anima del movimento dei focolari. Già indicativa, mi sembra, è la denominazione stessa di questo carisma ecclesiale, così com'è sgorgata dall'esperienza cristiana di chi con Chiara Lubich (la fondatrice) l'ha condiviso sin dall'inizio, nel lontano 1943, e come è stata confermata poi dal discernimento magisteriale della chiesa. Carisma dell'unità: di quell'unità chiesta da Gesù al Padre nella preghiera sacerdotale, «*ut omnes unum sint*» (Gv 17,21), che è stata la "*magna carta*" del nascente movimento e che abbiamo notato essere al cuore del *kairòs* dello Spirito, di cui la chiesa s'avverte oggi interprete e levatrice nella storia. «La nostra spiritualità — ha più volte affermato Chiara — è il cristianesimo visto dal testamento di Gesù» (4).

Un carisma sceso dall'alto con l'irruenza e la soavità, a un tempo, tipiche dello Spirito, già prima del Concilio, precorrendone molte intuizioni: nel 1943, dicevo, anno in cui apparve il "capolavoro" magisteriale di Pio XII, la *Mystici corporis*; ma un carisma che col passare degli anni, nulla sembra aver perso della sua freschezza, svelando anzi, a poco a poco, la potenzialità delle sue intuizioni originarie e la loro aderenza alle indicazioni del Vaticano II e alle esigenze dell'uomo d'oggi.

(1) Cf. K. Lehmann, I nuovi Movimenti — perchè?, in "Gen's", XVII (1987), n. 1, pp. 2-8.

(2) W. Kasper, Introduzione alla fede, Queriniana, Brescia 1973, p. 204.

(3) In "L'Osservatore Romano", ed. settimanale, 5 marzo 1987.

(4) C. Lubich, La spiritualità dell'unità, in "Gen-re", XIII (1988), n.3, p. 6.